



UNIVERSITÀ
DI PARMA

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI

ATTIVITÀ DIDATTICA INTEGRATIVA AL
CORSO DI LETTERATURA ITALIANA (COD. 18142)*

PARAFRASI DI *INFERNO*, CANTO XV

1. *Incontro con una schiera di sodomiti*

1-3. «Uno degli argini di pietra (*duri*) ci porta lontano di là (*cen porta*); e il vapore (*l'fummo*) del ruscello [il fiume Flegetonte] forma, al di sopra, una copertura (*aduggia*) che (*si che*) ripara (*salva*) dal fuoco l'acqua e gli argini. **4-12.** Come i Fiamminghi tra Wissant e Bruges, temendo la marea (*l'fiotto*) che si avventa contro di loro, costruiscono degli argini (*fanno lo schermo*) perché il mare venga respinto [si ritiri] (*si fuggia*); e come i Padovani lungo il Brenta, per proteggere le loro città e i loro borghi (*castelli*) [*scil.* dalle inondazioni], prima che (*anzi che*) la Carinzia (*Carentana*) senta il caldo [ovvero si scioglano le nevi e si gonfino i fiumi], in tal modo erano costruiti quegli [*scil.* argini dell'*Inferno*] sebbene (*tutto che*) l'artefice (*lo maestro*) – chiunque fosse – non li fece (*fèlli*) né così alti, né così grandi. **13-21.** Ci eravamo ormai allontanati (*rimossi*) dalla selva tanto [abbastanza] che non avrei visto dove fosse anche se [per quanto] (*perch'io*) mi fossi rivolto indietro, quando incontrammo una schiera di anime che venivano lungo l'argine [*scil.* del fiume], e ciascuna ci osservava (*riguardava*) come ci si guarda l'un l'altro di sera durante il novilunio (*sotto nuova luna*) e aguzzavano gli occhi (*le ciglia*) verso di noi come fa il vecchio sarto nella cruna [*scil.* dell'ago].

2. *Colloquio con Brunetto Latini*

22-24. Osservato in questo modo [con insistenza] (*Così*) da tale schiera (*famiglia*), fui riconosciuto da uno, che mi prese per il lembo [*scil.* della veste] e gridò: «Che meraviglia!». **25-30.** E io, quando egli distese il suo braccio verso di me, guardai attentamente il suo volto bruciato (*cotto*) così che il [*scil.* suo] viso deformato dal fuoco (*abbrusciato*) non impedì al mio intelletto di riconoscerlo; e, protendendo la mano verso la sua faccia risposi: «Siete voi qui, ser Brunetto?». **31-33.** Ed egli (*quelli*): «O figliolo mio, non ti dispiaccia se Brunetto Latini ritorna un po' indietro con te e lascia proseguire la [*scil.* sua] schiera (*la traccia*)». **34-36.** Io a lui: «Ve ne prego per quanto mi è possibile; e se volete che mi fermi (*m'asseggia*) con voi lo farò, se è permesso da costui con il quale vado (*che vo seco*)». **37-39.** «O figliolo», disse, «chiunque (*qual*) di questa schiera (*greggia*) si ferma un solo momento (*punto*) giace poi per cento anni senza potersi riparare (*senz'arrostarsi*) quando il fuoco lo colpisce [ferisce]. **40-42.** Perciò va oltre; io camminerò al tuo fianco (*a' panni*) e poi raggiungerò il mio gruppo (*la mia masnada*) che va scontando (*piangendo*) le sue eterne pene». **43-45.** Io non osavo scendere dall'argine per camminare (*andar*) al suo stesso livello (*par di lui*), ma tenevo il capo

* Questo materiale è prodotto dal dott. Marco Sartor nell'ambito dell'attività didattica integrativa al corso di Letteratura italiana (cod. 18142) tenuto dal prof. Carlo Varotti nell'a.a. 2021/2022.



UNIVERSITÀ
DI PARMA

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI

chino come chi (*uom che*) cammina in atteggiamento di reverenza. **46-48.** Egli cominciò: «Quale opera del caso o decreto divino [volontà superiore] (*destino*) ti conduce qua giù prima della morte (*anzi l'ultimo dì*)? e chi è costui che ti guida (*che mostra 'l cammino*)?». **49-51.** «Lassù, nella vita serena [illuminata dagli astri]», risposi a lui, «mi smarrii in una valle, prima di raggiungere la pienezza dei miei anni». **52-54.** Soltanto (*Pur*) ieri mattina l'ho lasciata alle spalle (*le volsi le spalle*) quando, mentre stavo ricadendovi (*tornand'io in quella*), mi apparve costui che mi riconduce a casa (*a ca*) per questo cammino [sulla giusta via].

3. Brunetto profetizza l'esilio a Dante

55-60. Ed egli a me: «Se asseondi la costellazione sotto la quale sei nato (*Se tu segui tua stella*), non puoi mancare di arrivare alla gloria (*glorioso porto*), se giudicai correttamente durante la vita terrena (*la vita bella*); e se io non fossi morto troppo presto (*sì per tempo*), vedendo il cielo così favorevole verso di te, avrei dato aiuto (*conforto*) alla tua opera. **61-66.** Ma quel popolo ingrato e malvagio che anticamente (*ab antico*) discese da Fiesole, e conserva ancora la selvatichezza (*del monte*) e la durezza (*del macigno*) [della sua origine], ti sarà ostile a causa del tuo giusto operare [*scil. politico*] (*per tuo ben far*); ed è giusto così, perché non è conveniente che il dolce fico [il frutto buono] cresca [fruttifichi] tra i sorbi aspri (*lazzi*) [i frutti agri]. **67-69.** Un antico proverbio (*Vecchia fama*) nel mondo li chiama ciechi: è gente avara, invidiosa e superba; fa in modo di mantenerti immune (*fa che tu ti forbi*) dai loro costumi. **70-72.** La tua sorte ti riserva tanto onore che l'una e l'altra parte [Neri e Bianchi] vorranno divorarti (*avranno fame di te*) [distruggerti]; ma l'erba sarà lontana dal caprone [becco dell'uccello] (*becco*). **73-78.** Le bestie fiesolane si divorino (*Faccian ... strame*) tra loro [facciano foraggio di loro stesse], e non tocchino la pianta, se alcuna ancora nasce nel loro letame [se ne nascono ancora in mezzo alla loro nefandezza], in cui rivive il sacro seme di quei Romani che vi [in città] rimasero quando fu fondato (*fatto*) il nido di tanta malvagità [Firenze]». **79-87.** «Se il mio desiderio (*dimando*) fosse stato esaudito interamente», risposi a lui, «sareste ancora in vita [non sareste ancora messo in bando, esiliato dalla vita umana]; perché nella memoria (*mente*) mi è impressa (*m'è fitta*) – e ora mi rattrista – la vostra (*di voi*) cara e buona immagine paterna, quando nel mondo di tanto in tanto (*ad ora ad ora*) mi insegnate come l'uomo poteva [*scil. con le sue opere*] sopravvivere alla morte (*s'eterna*); e quanto io l'abbia cara (*in grado*) è certo che, finché vivo (*mentr'io vivo*), si riconosca [veda] (*si scerna*) nelle mie parole. **88-90.** Ciò che narrate del corso della mia vita (*di mio corso*) lo scrivo [*scil. nel libro della memoria*] e lo conservo (*serbolo*) insieme a un'altra profezia (*con altro testo*) perché mi sia spiegato (*a chiosar*) da una donna [Beatrice] che saprà [*scil. farlo*], se arrivo a lei. **91-93.** Solo questo voglio che vi sia chiaro, che sono preparato (*presto*) alla sorte [a sostenere i colpi della fortuna] (*Fortuna*), qualsiasi cosa mi riserbi, purché la mia coscienza non abbia a rimproverarmi (*non mi garra*). **94-96.** Non è nuova alle mie orecchie una tale predizione (*arra*): perciò (*però*) la Fortuna giri la sua ruota come le piace, e il contadino la sua zappa». **97-99.** Allora il mio maestro si volse indietro, girando il capo dalla parte destra (*in su la gota destra*) e mi guardò, poi disse: «Ascolta bene chi sa tenere a mente [è un buon ascoltatore chi sa notare ciò che ascolta]».



UNIVERSITÀ
DI PARMA

DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE
UMANISTICHE, SOCIALI E DELLE
IMPRESE CULTURALI

4. *Brunetto indica a Dante alcuni personaggi famosi*

100-102. Ciò nondimeno (*Né per tanto di men*) proseguo il cammino parlando con ser Brunetto e domando chi sono i suoi compagni più famosi (*noti*) e autorevoli (*sommi*). **103-105.** Ed egli a me: «Di qualcuno è conveniente sapere; degli altri è bene (*laudabile*) tacere perché il tempo sarebbe poco (*saria corto*) per una rassegna tanto lunga (*a tanto suono*). **106-108.** In breve, sappi che furono tutti ecclesiastici (*cherici*) e letterati grandi e di gran fama, macchiati (*lerci*) in terra di uno stesso peccato. **109-114.** Con quella schiera infelice (*turba grama*) se ne va Prisciano, e anche Francesco d'Accorso; e se avessi avuto il desiderio di una tale sozzura (*di tal tigna*), avresti potuto vedere anche colui che dal papa (*dal servo de' servi*) fu trasferito da Firenze (*d'Arno*) in Vicenza (*in Bacchiglione*), dove lasciò i suoi nervi malamente eccitati [Andrea de' Mozzi].

5. *Allontanamento di Brunetto*

115-117. «Direi di più; ma il camminare e il discorrere [*scil. con te*] (*'l venire e 'l sermone*) non possono (*può*) prolungarsi, perché vedo là un nuovo fumo dal sabbione. **118-120.** Viene un gruppo (*Gente*) con cui non devo stare. Ti sia raccomandato il mio *Tesoro*, nel quale io vivo ancora, e altro (*più*) non chiedo». **121-124.** Poi si allontanò, e sembrò uno di coloro che a Verona corrono per il drappo verde nella campagna [un corridore che disputava il palio]; e di costoro sembrò colui che vince, non colui che perde.